Santissima Trinità: dialogo eterno che dona vita

Per scrivere della Trinità bisogna essere o teologi o puri di cuore, uomini che vedono Dio. Permetteteci allora, semplicemente, di inseguire immagini e di ascoltare Parole.
La prima è *in principio* quando *il Verbo era rivolto verso Dio* (cfr. *Gv* 1, 1).Da sempre – meglio – da prima del tempo c'è un incrocio di sguardi ed un dialogo che ha dato origine a tempo, spazio e a tutto quanto esiste. Così che il tempo, lo spazio e tutto quanto esiste sono autentici nell'incrocio di sguardi e nel dialogo che sempre rinnova e dona vita nell'amore. In principio, quindi, non un monolite autoreferenziale di sé sazio, ma un dialogo, un volgersi verso, un attendere che ha generato vita e libertà.
Nella pienezza dei tempi e al sesto mese di una gravidanza insperata, quando la creatura aveva ormai compreso nella propria carne la complicità di Dio nella lotta contro la morte, ecco i cieli squarciarsi e quel dialogo di infinito amore discendere sulla terra: c'è lo sguardo del Padre sull'umile creatura e quello sguardo, abituato ad incrociare gli occhi del Figlio, portano il Figlio, creatura palpitante, nel grembo della Vergine. Quello sguardo è lo Spirito Santo che da tempo annunciava il segno della Vergine Madre e della presenza di Dio tra gli uomini, e che custodiva Maria dimora pura per il Verbo di Dio.
E il Figlio partorito da Maria e custodito da Giuseppe crebbe nel dialogo e negli incroci di sguardi, cure e domande della Sacra Famiglia. Ma doveva andare perché quel dialogo, donatore di vita, giungesse a tutti. Ed eccolo in fila con i peccatori al Giordano e un nuovo aprirsi di cielo perché si oda una Parola che risuoni in mille altre cui porgere orecchio per avere vita: *Questo è il Figlio mio, l'amato, in cui ho posto il mio compiacimento* (*Mt* 3, 17). E insieme alla voce del Padre ecco scendere lo Spirito Santo *come colomba e venire su di lui* (*Mt* 3, 16). E così iniziò la sua missione perché in Lui si erano compiute le parole di Isaia: *Lo Spirito del Signore è sopra di me per questo mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore* (*Lc* 4, 18 – 19; cfr. Isaia 61, 1 – 2). Ormai il dialogo tra Padre, Figlio e Spirito Santo che genera vita, libertà e gioia è proposto ad ogni uomo a partire dalle periferie dell'esistenza: poveri, prigionieri, ciechi, oppressi.
E il dialogo proseguì sulle strade della Galilea, della Giudea e della libertà degli uomini. Un dialogo in cui il Figlio tutto si riceveva dal Padre per mostrarLo agli uomini e compiere le sue opere e dare vita, vita piena ed abbondante agli uomini, la vita dello Spirito perché *è lo Spirito che dà vita* (*Gv* 6, 63).

Ma ecco, questo dialogo in Dio e con gli uomini incontrava la morte e il peccato, calice amaro frutto della libertà disobbediente dell'uomo, e con la morte ed il peccato sembrava tornare il silenzio tra Dio e gli uomini.
Quel calice, offertoGli dal Padre, fu bevuto fino in fondo dal Figlio e Dio conobbe la morte e *consegnò lo Spirito* (*Gv* 19, 30) ad ogni carne mortale. Quel dialogo assaporò due giorni di tremendo silenzio, il silenzio nato dal peccato dell'uomo che si allontana da Dio volgendogli le spalle.
Ma al terzo giorno *Dio lo ha risuscitato* (*At* 2, 32) e Gesù siede ora alla destra del Padre con la nostra carne ferita e sulla terra ha mandato lo Spirito per donare a quanti avevano creduto in Lui la forza di testimoniare la sua Vita, la sua Via, la sua Verità. Li mandò infatti, e nuovamente ci manda, per *fare discepoli tutti i popoli* – e discepolo è colui che siede ai piedi del Maestro per accogliere la sua parola o, meglio, per entrare in quel dialogo che trasforma la vita – *battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo* (*Mt* 28, 19), immergendo nella Trinità, in quel continuo volgersi all'Altro e agli altri perché sia Vita e Vita piena.

Caterina e Giuliana: donne nel dialogo trinitario

Seguendo l'immagine di questo eterno dialogo tra Padre e Figlio e Spirito Santo, in cui ormai sono immersi uomini di tutti i popoli, permetteteci di giungere a Caterina e Giuliana.
Se per loro la vita beata è non poter pensare, fare, dire altro che dell'amore di Dio, già quaggiù il loro parlare era un continuo rimando ad Altri. Il consiglio umano è sostituito da quello dello Spirito Santo; a chiamare sulla via dell'umiltà è Gesù mite ed umile di cuore; il Condottiero e Capitano nella virtù dell'obbedienza è Cristo obbediente al Padre fino alla morte.
Veramente Caterina e Giuliana sono immerse in quell'eterno dialogo che vince ogni solitudine – anche quella dell'Eremo – e rende partecipi del generare la Vita, la Vita dello Spirito. Caterina è madre dolcissima per Giuliana, e Giuliana è sua figliola e le loro vite sono un continuo progredire ed avanzare, ricevere ed accogliere la Vita, quella piena, dall'Alto. Hanno vissuto nel loro cuore l'ospitalità per Cristo crocifisso "fisso e figurato nel cuore", per lo Spirito verso cui erano "rivolte e raccolte", per il Padre la cui invocazione era pura e fonte di gioia. Proprio per questo hanno saputo accogliere, consigliare e dissetare i tanti che si rivolgevano a loro coinvolgendo tutti in quel dialogo che fa uscire da se stessi per riceversi dall'altro, che fa rivolgere a un Tu per attendere una risposta, che fa mettere l'Altro e gli altri davanti a sé perché in tutti sia Vita, una vita non posseduta ma ricevuta in dono.

Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus